

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sest. 8. 50 Trim. 4. 50
Per il Regno 12 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

Gutta cava latidens
Gutta cava latidens

Fuori di Padova Cent. □

In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza 10 la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 2 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma 4.

Pare che ora le cose comincino ad andar meglio. Ieri già la situazione parlamentare era considerevolmente migliorata, e si reputa possibile un voto di fiducia. Lo spauracchio del Nicotera, il quale si presentava e si presenta con audacia naturalissima in lui, ha prodotto l'effetto contrario di quello ch'egli credeva.

Nel primo momento aveva fatto impressione, ed al solo sentire che dietro di lui c'era un centinaio almeno di voti, aveva reso audaci molti che prima non lo parevano nemmeno. Ma poi, quando le cose furon chiare, e si misurarono le conseguenze di un ritorno del Nicotera, cominciarono i gravi pensieri. Ora che s'è saputo come la vanteria dei cento e più voti fosse una semplice invenzione, cominciarono a sparire anche quelli che prima avevano firmato l'ordine del giorno Paternostro.

Si raccontano in proposito degli aneddoti curiosissimi. Un deputato fra gli altri, arrivò a dichiarare che la sua buona fede era stata sorpresa e che egli aveva firmata la mozione perché gli avevano presentata come un voto di fiducia. Caro quell'ingenuo che firma una cosa di tre righe e vuol dare ad intendere di non averle lette! Comunque sia, tanto per non perdere l'occasione, sottoscriveva al voto vero di fiducia dichiarando di ritirare la firma alla mozione nicoterina.

La spinta data pare abbia avuto seguito, ed a quest'ora si calcola che almeno una dozzina di quelli che hanno l'abitudine di buttarsi sempre dalla parte del più forte, per non soccombere mai, hanno disertate le bandiere nicoterine.

Inoltre si sperava che molti deputati del centro, vista le probabilità di dover statuire la formazione di un ministero nuovo col Nicotera, abbiano dichiarato apertamente di votare col ministero, qualsiasi mozione venga presentata.

L'incertezza regna ancora però tanto sul Depretis e sulla depu-

tazione piemontese, quanto sul Crispi e sopra il nucleo che obbedisce ai suoi ordini. L'unione di quest'ultimo col Nicotera è addirittura un assurdo, ed ormai la smentiscono da tutte le parti, anche coloro che la davano per sicura.

Ma senza essere d'accordo si può dare il medesimo voto, e informarne a vicenda, ingrossando così le file dell'opposizione. Il Depretis invece continua a mostrarsi così irresoluto, che non si può prevedere a qual partito finirà per appigliarsi.

Corrono intorno a lui delle voci abbastanza strane. Si dice ch'egli insista assolutamente per una crisi parziale, domandando che esca qualcuno dei ministri attuali dal gabinetto. Parecchi suoi amici, considerati quasi legittimamente come suoi portavoce, dicono ch'egli starebbe bene nel gabinetto, che gli darebbe autorità e forza, e che con un uomo come il Cairoli il Depretis si rassegnerebbe anche a reggere il portafoglio della giustizia.

I suoi amici faranno tutto al Depretis parlando in questo modo, ma troverete ch'io mi sono limitato assai dicendo che queste voci sono abbastanza strane. Esse autorizzano infatti delle supposizioni, che probabilmente nessuno avrebbe fatto intorno all'ex presidente del Consiglio.

Ma tornando alla crisi, un altro motivo di miglioramento si riscontra negli atti del ministero i cui effetti ora si sentono, mentre prima d'ora le lentezze della procedura avevano lasciato dubitare che non esistessero. Io non mi pronuncio sull'merito della questione, ma ha un certo valore il fatto che due circoli Borsanti vennero chiusi per ordine dell'autorità giudiziaria nella provincia di Perugia, e che contro gli altri si procede. Se questo fosse accaduto per un semplice decreto ministeriale come accadeva per il passato, non esiterei a chiamarlo un arbitrio, perché al potere esecutivo non spetta il decidere in merito, ma essendo avvenuto per opera dell'autorità giudiziaria, bisognerà attendere le sentenze prima di pronunciarci.

Quello però che sembra indubbiato, si è che molti i quali si erano atteggiati contro il ministero perché credevano in buona fede che egli costringesse contro le istituzioni si vanno riconoscendo, e riconoscono che si trovano davanti ad un metodo di governo diverso dall'antico, ma non meno devoto al rispetto delle leggi ed alla tutela delle istituzioni.

AI DIRITTO sui Comizi

Il **Diritto**, partigiano convinto della libertà di riunione, non approva i Comizi in favore del Ministero, che in questi giorni si sono tenuti in molte città d'Italia, perché il paese è leggermente rappresentato dalla Camera, e perché questi Comizi sono una pressione sul Parlamento.

Ci perdoni il **Diritto**, ma noi, e con noi tutti i liberali d'Italia, non possiamo convenire in tali conseguenze.

Certo, noi conveniamo col **Diritto** che la Camera dei deputati rappresenti legalmente la Nazione — ma noi non sappiamo comprendere perché dopo di ciò, la Nazione debba senza alcuna tacere, rimettendosi del tutto ai suoi rappresentanti.

Si vada anzi più in là nell'ipotesi; si supponga che la Camera dei deputati in questo momento rappresenti realmente i sentimenti attuali del paese, od almeno dei convenuti nei liberi Comizi.

Ebbene — non sarà lecito al paese di approvare solennemente l'opera dei propri rappresentanti — non sarà lecito di assicuarli dell'importantsimo appoggio, della efficace adesione del paese?

Che se invece la maggioranza della Camera tentasse, se comesse dubbia in questi giorni, uscire maggioranza, per cause personali, partigiane che ora non occorre stabilire, si scostasse dai sentimenti del paese, o si accingesse a interpretarli male — dovrà il paese tacere e concedere senza far sentire la sua voce che il governo il quale è ritenuto dal paese il solo capace di condurlo a buon porto, sia rovesciato?

Ci vorrebbe un po' dire il **Diritto**, che cosa sarebbe la Camera, tutta la

Camera dei deputati, se dato l'impossibile, all'unanimità deliberasse contro alla decisa, all'espressa volontà del paese?

Noi ammettiamo che la Camera fino al suo scioglimento rimarrebbe l'interprete legale del paese; ma quale autorità, quale prestigio, quale forza morale avrebbe sul paese questo suo interprete infedele?

Il **Diritto** non crede sia conveniente di esercitare pressione alcuna sulla Camera.

Ebbene — noi ci permettiamo di esprimere una convinzione tutt'affatto opposta.

Per noi, il paese ha diritto e dovera di far conoscere ai suoi rappresentanti, nei modi legali, i propri desideri. Se questa è pressione — ebene, noi la crediamo utile e necessaria.

Né noi siamo punto perciò partigiani del mandato imperativo. I deputati, i rappresentanti della Nazione, devono votare secondo suggerisce loro la coscienza — senza ricevere ordini da nessuno, imperturbabile per il periodo legale essi sono incaricati di rappresentare i propri elettori, senza rinnovazione di voto.

Ma la pressione morale che la Nazione può esercitare su qualche titolare, ma l'espressione dei sentimenti del paese, è un ordine? — Con buona pace del **Diritto**, noi non lo pensiamo — e non lo pensano tutti quegli amici della libertà che anno in questi giorni convocato i Comizi.

Questa nostra opinione è tanto vera che nella nostra provincia per es. il Ministero avrà probabilmente sei voti contrari sopra sei deputati, nella discussione sulle interpellanze Nicotera-Minghetti, senza che nessuno degli antenati venuti al Comizio Padovano si sogni di imporre il voto del Comizio ai sei deputati.

Ma d'altra parte nessuno di noi volrà rinunciare alla sua parte di influenza sull'andamento della cosa pubblica — e poiché i liberi Comizi del paese possono avere qualche risultato sull'animo dei rappresentanti dubbi, noi approviamo questi Comizi, noi il provochiamo, non solo — ma crediamo altresì di interpretare rettamente lo spirito delle istituzioni costituzionali.

La Camera che si vuol spaventare con fantasmi di pericoli sociali, vegeta e si persuada che il paese non si sgomenta e rimana fedele al programma della libertà.

Non siamo d'accordo col **Diritto** nel ritenere che la caduta di un Ministero qualunque non basti a precipitare le istituzioni liberali — noi non crediamo punto che la caduta del Cairoli sarà seguita dalle baracche — ma, in verità, invece di cadere avvolti nella gloriosa bandiera di un programma, come taluno vagheggia — noi preferiamo di trionfare con questa bandiera — perché questa sola bandiera può salvare il paese da gravi pericoli.

Il **Diritto** che studia con amore da tanti anni la cosa pubblica d'Italia — non dovrebbe ignorare che la caduta del Ministero Cairoli sarebbe ripetuta nel paese un colpo gravissimo alla libertà — e come, tutte le bandiere del mondo, cadute a terra, non salvan lo vinti.

Bisogna vincere; ecco la questione che il paese sente — bisogna vincere

legalmente ed onestamente — ma con tutti i mezzi che accorda lo Statuto — né alcuno di noi si sente in grado di rinunciare alla sua parte di cooperazione nella vittoria, come tutti noi subiremo i danni della sconfitta.

Se vi fosse un partito, il quale preferisse di cadere colla gloriosa bandiera, invece di adoperare tutti i mezzi di riuscita che la costituzione accorda, avrebbe dovuto fare a meno di assumere la responsabilità del potere.

In politica, le occasioni non si presentano due volte, e quando avendo l'amministrazione del proprio paese, si è sicuri di avere la maggioranza dei cittadini — ogni diserzione è una debolezza, ogni ritirata è una cattardia.

Piaccia o non piaccia alla persona di un ministro che al potere preferirebbe la vita privata, quando si è sul campo di battaglia si combatte sino alla fine, e non si rifiutano gli altrettanti — che facilitano la vittoria del momento ed alla peggio, assicurano quella dell'avvenire.

Noi speriamo che il **Diritto** non abbia espresso l'idea del governo di chiarando non convenienti i Comizi sulla crisi — e facciamo voti che tutta l'Italia si copra di Onore che aderiscono al programma di Pavia e di Isso.

Dopo di ciò che la coalizione destro-nicoterina trionfò.

Contro la fazione incorrribile

Pubblichiamo con piacere il seguente articolo che l'Illustre prof. Pietro Ellero ha pubblicato di recente nel **Secolo XIX**.

L'autorevole e vibrata parola dell'eminentissimo filosofo viene a conferma dei nostri modesti ma continui sforzi per indicare la sola via possibile di salvezza delle società moderne.

Noi lo pubblichiamo con vera soddisfazione, perché la verità ripetuta da Ellero dovrebbe venir ascoltata e meditata anche dagli onesti avversari.

Ed ora ecco l'articolo:

E lungo tempo, ch'io vo tastando il polso a questa Società malata, svegliandone le orride piaghe: ma non vi è cosa, io lo confessò, che tanto mi sgomenti, quanto l'abominevole spettacolo, a cui di presente assisto. Mentre il principe, calmo e sereno, fin colle stille del proprio sangue suggerisce la fede riposta nel popolo, una fazione osa bisbigliare consigli, che non si danno, se non ai tiranni facili e codardi. Mentre questo popolo esulta, perché il genio d'Italia ha guardato colla sua egida il degrado rampollo d'una stirpe d'eròi e l'ultimo superstite d'una famiglia di martiri, ella osa seminare il sospetto. Mentre l'umanità tutta, atterrita da conati perversi ed inani ne' quali non vi è più niente d'umano, si raccoglie nella propria coscienza, la predetta fazione non pensa che a ripetere il suo vano e funesto armeggi. E mentre non vi sono che la libertà e la giustizia che possano salvare il mondo, ella grida: prevenzione e reazione; e perfino invoca a proprio ausiliare il carnefice.

Ma non foste voi, signori, proprio voi, che lasciate la setta internazionale già da parecchi anni penetrare e propagarsi nel regno, che irrideste il che significa senza ira e paura, coi

i miei sforzi per combatterla, e che gliene desti somite e alimento? Chi dunque dissipò in pochi anni il patrimonio dello Stato, de' comuni, del culto e fin quasi delle opere pie, senza che se ne vedesse alcun frutto, e tuttavia riducendo l'erario a un larvato e dissimulato fallimento? Chi mise le odiose gravezze su' poveri, contro l'esplicito divieto dello stesso Statuto che le addossava unicamente agli abienti e secondo i rispettivi averi? Chi inflisse al popolo che votò i plebisciti, la degradazione civica; e lungi di richiamarlo subito ai nobili e virili propositi, lo tuffò nel fango delle tozze e vili cupidigie? Chi, facendogli sempre balenar l'oro dinanzi, e distribuendo fino ai bimbi nelle scuole i libretti delle casse di risparmio, per incestuare le anime; pure lo immerso in tanta miseria? Chi, oltraggiandone il sentimento religioso, permise insieme, che una setta (esemplificare quanto la predetta), valendosi del terror de' numi, impunemente cercasse di renderlo fellone contro la propria patria? Chi, onorando i ciarlatani e prezzolando i giullari, perseguitò le lettere e le arti, uniche ispiratrici delle gesta sante e belle; e impose fino un balzello sui monumenti degli avi? Chi sostituì nella politica arena agli uomini disinteressati e candidi gli andati e gli scaltri, e ai pensatori e ai forti gli empici e i faccendieri? Chi umiliò i probi nostri magistrati, custodi e vindici della comuni ragione: e chi ai nostri prodi soldati, cui gli antichi romani auspicii prediceano la vittoria, ingiunse di non vincere? Chi apprese al ministero delle taglie, come si sbarazzi dei delinquenti, contaminando tutti gl'innocenti colla delazione provocata e col tradimento premiato? E chi addensò queste infinite turbe di sorveglianti, di ammoniti di condannati a domicilio coatto, che imprecano di bottega; mentre quattrocentomila pellegrini non imprecano più, ma muoiono di fame cronica sui campi?

A queste interrogazioni io lascio rispondere a voi medesimi; poiché non duole l'accusarvi e desidero che il giudizio dalla storia vi sia clemente. Ma, se dopo tanti sforzi di dissoluzione e di depravazione, quest'inclito popolo straziato, e considerato unicamente come materia bruta e fiscale, crede ancora ai numi e spazia, mansueto e intrepido, sperando nella libertà e nella giustizia, ciò unicamente è dovuto alla sua virtù. E voi proponete ora di mettergli il bavaglio per giunta, e non consentite néanco che viva civilmente?

Volete voi sapere, come si fa a rimediare a mali, che ora per ventura non già vi ammoniscono; ma vi sfidano a rientrar da capo le vostre famose imprese? Anzi tutto, quando vi sono cospirazioni criminose, che si propongono la strage ed il bottino, o anche solo di contrapporsi colla violenza agli istituti vigenti e alla Volonta universale, queste si possono e si debbono legittimamente punire. Né alcuno ha mai pensato, che le si possano e debbano tollerare, tranne voi che invece rivolgete i vostri avvelenati dardi contro le ragunenze lecite e le compagnie oneste. Ma badate bene, ch'io dico legittimamente punire: il che significa senza ira e paura, coi

riti e colle guarentigie concesse ad ogni cittadino, per opera dei tribunali, e con pene miti quanto inevitabili.

Se non che sarebbe un grave errore il credere, che di tal guisa (valida appena per l'imminente difesa) si frustrassero gli effetti che hanno nella odierna infermità sociale le cause sufficienti e costanti di essere e di accrescere. Per toglier queste, non si avrebbe dovuto per verità attendere, che i monarchici espiassero le loro proprie colpe, cui non possono impedire, e di cui voi gli avete resi irresponsabili... in quella guisa, che vedete. Bensì, molto tempo prima (e voi, così celebrati uomini pratici, avreste potuto saperlo,) avrebbero dovuto conoscere le leggi storiche del proprio tempo. Secondo le quali, come il terzo ceto si affrancò, testé, dai due superiori, così ora anche il quarto, impaziente, procaccia di affrancarsi da tutti. I falsi e forsenati tribuni del medesimo, tentando di ruinare gli ordinamenti costituiti e valendosi di mezzi iniqui e infami, ne aggravano la sorte e ne ritardano la redenzione. Ma tuttavia, se noi tutti galantuomini (e vi comprendo anche voi, perché vi reputo tali nonostante i vostri errori) non ci adoperiamo con molto amore e con molto coraggio a renderne partecipe di tutti gli uffici e benefici del comune consorzio, esso in qualunque modo trionferà.

Per raggiungere adunque tale intento pacificamente, e scampando tutti al flagello, che ci minaccia occorre compiangere i dolori e lenire i patimenti delle obbligate plebi; e assistere alle prime passi incerti. Soprattutto le gabelle sulla miseria (e voi m'intendete quali), che tra le altre cose pongono anco in pericolo la fisica robustezza della nostra già si nobile schiatta. Restituire i suffragi al popolo, alla cui sovranità inalienabile eterna, fino il principe s'inchina e vi potete inchinare voi; e che del resto sarà più equanime e prudente di quello che voi foste. Restituigli soprattutto la capacità politica, ridandogli la capacità morale, non tanto coll'istruzione, quanto coll'educazione. Inflammargli ai sentimenti elevati e gagliardi, e al fascino di quella idealità, che voi disprezzate; ma che è più potente in lui da spingerlo ai miracoli dell'ennegazione e dell'entusiasmo. Tutelare nella legislazione il lavoro, come un diritto sacro al pari della proprietà; e il quale, tuttavia, fin nel codice civile, non è sciolto dall'antico vincolo servile. Occorre insomma accingersi a tali e tanti provvedimenti, che vi vorrà un volume per esporvegli, cui voi però, non leggerete e soffocherete nel silenzio. E eccorre sovra tutto far presto, e far tutto il contrario di quello che avete fatto voi.

Ora, io dubito forte, che Cairoli e Zanardelli, benchè si valorosamente, possano condurre a termine, e nemmeno forse iniziare cotanta riforma di persone e di cose. Perchè voi lasciate loro e agli altri, che seguiranno, una tal sorta di eredità; e faceste d'intorno un tal vuoto d'idee, d'affatti e d'uomini, che omni è mestieri di un prodigo per risuscitarne degni del nome. Non dimeno egli, e i loro pari, nella libertà e nella giustizia credono incrollabilmente; e accennano a far quello, che serve entro i generosi patti. Non dimeno, durando egli al reggimento, la simpatia corrente tra popolo e principe non si rallenta: e fino le persone loro in quel luogo, vi rimangono io non so, se in ostaggio o in olocausto per pubblico bene. E la nazione soffre più rassegnata e imperterrita, poichè almeno con loro non dispera. Invece, se mai queste vostre velleità prevalessero, e si osasse fare qui quello, che in Germania si fa: se mai quelle Dei immortali si sacrificassero alle Furie ignobili d'uno sciagurato, l'ordine sarebbe forse per poco raffermo: ma la speranza se ne sareb-

be ita. E noi tutti ci scosterremmo maggiormente da quella via, che una può condurre a salvamento; per dover poi riprendere di nuovo il cammino tra le ruine e troppo tardi.

PIETRO ELLERO.

CORRIERE VENETO

Da Cittadella.

novembre, 29.

Alcuni mesi addietro in una mia corrispondenza, dopo avere accennato alla nostra lotta cittadina, prendendo coraggio dalla calma, che pareva subentrata, mi volgeva al paese, invocando la concordia. — Le mie parole trovarono allora buona accoglienza, ciascuno intimamente vi faceva plauso, ma praticamente poi non ottennero il desiderato effetto.

Impaziente di conciliazione ebbi forse l'ingenuità di crederla possibile quando i risentimenti non erano che palliati da una tranquilla apparenza, forse il mancato concorso di un cittadino autorevole contribuiva all'inefficacia dell'onesto tentativo.

Comunque sia l'inusucceso non mi scoraggiò. Conveniva attendere momento migliore, ed attesi. Ora che il tempo riparatore va rimettendo gli animi alla naturale mitezza, ora che il triste avvenimento, che commosse l'Italia, fa sentire ovunque, di fronte al comune pericolo, più forte il bisogno dell'accordo fra tutti gli onesti, ritorno all'appello con doppia fiducia, anzi direi colla certezza della riuscita.

Qui non vi sono secondi fini; non le subdole carezze di un partito verso dell'altro, né le triviali ambizioni, o i particolari interessi di questa o quella persona. L'interesse è di tutti. Si tratta del bene del paese, e se ripenso sull'argomento lo faccio per il solo amore della concordia per la concordia, sicuro d'interpretare il desiderio della grande maggioranza.

Nel nostro piccolo guscio l'aria serena che spirava dalla concordia, è anche più necessaria; perchè unico elemento del buon vivere sociale.

La brevità stessa dei nostri ambulacri, moltiplicando gli incontri, radoppia il bisogno di trovarsi faccia a faccia con visi franchi, aperti, snebbiati dai foschi vapori del dispetto.

Come e perchè dovea Cittadella così bruscamente mutarsi sino a smentire se stessa?

Forse che il morale decadimento vi abbia portato la corruzione e la discordia?

No, l'elemento cittadino è sempre lo stesso, sempre buono ed onesto, a nessuno secondo per civiltà e patriottismo.

Furono le malaugurate complicazioni politico-amministrative dei famosi tempi nicotrianiani, che l'hanno sconvolto, e la fatale credenza che alcuni fra i cittadini le avessero provocate a vantaggio di pochi, a danno di tutti.

Allora, come avviene sempre, nel bollore del primo momento si accettarono per altrettante verità le false apparenze, e furono lanciate delle accuse, che si fransero contro la limpida coscienza dei colpiti. — Ma lasciamo il passato che a ricordarlo non giova e torna sempre doloroso.

Quello che è certo si è che fra noi la politica non può né deve essere causa di perenni e profonde separazioni.

Qui non vi sono partiti estremi, qui siamo tutti di un solo pensiero, di una sola fede. Abbiamo, cioè, tutti il convincimento che il bene della patria sia pienamente garantito dalla bontà delle istituzioni e dalla lealtà del principe. La metà è la stessa per tutti. Solo può esservi disparità di consiglio quanto alla via per raggiungerla.

Ma se la differenza dei mezzi, malgrado l'identità dello scopo, può offrire argomento di calorose discussioni,

non sarà mai che divenga fonte di interliche e permanenti discordie. — Ciascuno deve essere libero di affermare e seguire la propria coscienza, poichè la tolleranza è il primo requisito della vera libertà.

Gli uni quindi, senza rompere la privata armonia, possono credere e fidare nelle teorie dell'onorevole Mighetti, mentre gli altri sono liberi di applaudire ai principi, che informano il governo dell'onorevole Cairoli.

Non vediamo anche nelle più alte sfere uomini distinti, che si combattono in politica dai due poli opposti, mentre si affratellano in famiglia?

Ciò sarà tanto più facile per noi, che non abbiamo gli antipodi.

Tutto è riposto nella urbanità delle forme, e nella onestà degli intendimenti.

Stabilite così le vere condizioni morali del paese e le sue aspirazioni patriottiche, è chiaro che la politica non debba farlo continuamente inquieto e battagliero.

D'altronde di questioni politiche, che richiedano una collettiva manifestazione non ne avremo che assai raramente. L'elezione dei deputati è forse la sola d'onde la possibilità di una certa commozione, ma neppure questo ci deve turbare nei rapporti privati. Anco dinanzi l'urna si può dividere, discutere e combattere, senza accendere il fuoco dei personali rancori.

La conciliazione adunque deve venire da sé facile e spontanea, poichè non si tratta in fine che di scordare malaugurate complicazioni, che più non si ripeteranno e delle quali nessuno di noi è responsabile.

Una fratellevole bauchetto, causa insieme ed effetto di una crisi benefica potrebbe chiudere il passato ed inaugurate l'avvenire. — Avanti i promotori. Io li attendo per applaudirli e sarò lieto se potrò dirvi presto, la pace è fatta.

L. P.

Chioggia. — Sappiamo che in seguito ad interpellanze fatte in seno del Consiglio Comunale, l'on. Prefetto della provincia ha ordinato una inchiesta sulle condizioni della sicurezza pubblica in Cavarzere.

Incaricato di questa inchiesta venne il Consigliere di Prefettura signor Birmani.

Malcesine. — L'altra mattina alle 6 e 10 min. ant. fu avvertita a Malcesine una scossa abbastanza forte di terremoto, e un'altra scossa, più leggera, era stata avvertita la sera del giovedì.

Vicenza. — Nelle vicinanze di Sarcedo fu trovato nell'Astice il cadavere di un contadino d'anni 37, che pare sia ruzzolato inavertentemente nell'acqua per cogliere legna. Il suo bambinello lo attendeva intanto alla riva.

Verona. — Richiamiamo l'attenzione dell'autorità sul fatto che viene narrato dall'Arena e che riportiamo con tutta riserva:

« Ci si dà per fermo che, giorni sono, il Vescovo di Verona, in compagnia di quello coadiutore di Padova, monsignor Polin, compie la cerimonia di clausura per alcune addette al collegio delle Orsoline, le quali Orsoline adesso si sono fuse e sottomesse alle Salesiane di Padova. Invero, sei delle Salesiane vennero qui la settimana scorsa ad assumere la direzione dell'istituto: ci si dice anzi che l'antica direttrice delle Orsoline si sia addattata a cedere il posto ad una delle sopravvenute Salesiane. »

Se la notizia è vera perchè non si procede?

Non è forse vietata la monacazione in Italia?

CRONACA

Padova 3 Dicembre

Il comizio popolare.

Dei molti comizi a cui siamo intervenuti in Italia, nessuno ne abbiamo rimarcato più solenne, più ordinato, più intelligente di quello di ieri.

Il teatro era gremito di popolo d'ogni classe — platea, palchi, loggie, tutto occupato senza alcuna confusione.

E il comizio mostrò altresì d'essere dominato dalla nota che lo aveva vivificato — omaggio al Re, ma omaggio altresì al Ministero ed al suo programma.

Tutte le frasi in questo senso tutte le frasi rivolte dai vari oratori contro le passioni partigiane, contro le incredibili parzialità del Comune, anche in questa triste occasione dell'attentato del Re, venivano fragorosamente applaudite dalla grande maggioranza.

Tutte le parole di adesione al programma della libertà, quanto più vivaci e decisive, erano coperte da acclamazioni.

Degli oratori non uno oltrepassò il confine di un'onestà discussione tutti, appartenenti a qualsiasi delle tre Associazioni liberali cittadine, unirono la loro adesione ad un programma comune: il Re Umberto con la libertà — il Principe alleato inseparabile dalla democrazia.

L'impronta caratteristica di questo comizio può dirsi che fu una vivace serietà, vera imagine del nostro popolo, che ad una franca spigliatezza unisce una rara dose di buon senso.

Il buon senso della nostra popolazione dissipava i fantasmi di cui s'era voluto in questi giorni impregnare l'atmosfera — il buon senso clamava « Sire non temete — il popolo è con Voi, se Voi volete essere con lui. »

Le esagerazioni partigiane scomparirono davanti al buon senso del popolo — l'attentato al Re, le bombe di Firenze rimangono fatti individuali di cui non sono responsabili che pochi scellerati — la libertà rimane la nota del paese.

E tutto ciò a Padova, in piena cittadella della consorteria, tutto ciò nel capoluogo di una provincia che sopra sei collegi elettorali ha sei deputati di Destra.

Dunque è vero che la nostra popolazione non divide le furenti passioni dei suoi maggiorenti, dunque è vero che il cuore della nostra città è sinceramente liberale.

Bastò che i liberali padovani si unissero — perchè molti equivoci si dissipassero.

L'Indipendente come la Democrazia accettano lealmente il programma del Ministero Cairoli.

Ogni diffidenza è adunque cessata — ogni antipatia di persone deve tacere di fronte a questo grande risultato — le tre Associazioni cittadine si sono trovate sul campo stesso dove certo ognuna ha diritto di libero movimento ma dove ognuna sa di aver pronto l'aiuto dell'altra nel programma « Il Re colla libertà. »

Noi abbiamo fede che questo importante comizio sarà il primo anello di una serie di accordi fra tutti i liberali padovani e della provincia che permetta di dare uniti, in nome della gran massa della nostra popolazione, gli ultimi, decisivi, vittoriosi attacchi ad un partito astiosamente conservatore che non ha più ragione di essere, neppure a Padova.

Il Giornale di Padova, solo in tutta Padova, non si è accorto che la Progressista, promotrice del Comizio, mirava ad approvare il programma del Ministero.

Infatti tutti i moderati sono accorsi per aderire al Comizio, e si sono iscritti per parlare!

— Originale davvero! Perchè Vittorio Emanuele è stato proclamato cittadino onorario di Padova non lo deve essere Cairoli!!

Perfino nella farsa il pubblico subì la prova dell'influenza maligna... all'intervento armato sottentrò senza preavviso, un concerto che pareva di ocarine — era il pubblico che dava a se stesso questo nuovo genere di rappresentazione.

Diario di P. S. — Verso le ore 11 pom. di ier l'altro, gli agenti di P. S. procedettero al fermo di una donna perduta perchè in stato di eccessiva ubriachezza, dova triste spettacolo di sé.

Gli stessi agenti misero in contravvenzione più tardi certo S. L. per schiamazzi notturni.

dell'infame attentato contro la Sua sacra persona.

In questa dolorosa circostanza l'Italia addimostò luminosamente fede vivissima nell'antica Casa di Savoia; La patria nostra, redenta col sacrificio di tanti eroi, non verrà meno ai gloriosi destini che le sono serbati.

Accolga codesta Onorevole Società le assicurazioni della mia perfetta osservanza.

Pel Prefetto

Manfredi.

Consiglio Provinciale. — Tirania di spazio non ci consente di dar il resoconto della seduta di ieri.

Lo faremo quanto prima.

Caffè al Duomo. — Giorni or sono, fecimo nota la riapertura del caffè Antenore; oggi con piacere annunciamo pure quella del caffè al Duomo, già detto dei Nobili.

Esso restaurato e ridotto, presenta ora, un insieme elegante. Il conduttore non abbadò a spese per ridurlo a decoro della nostra città. Il servizio è inappuntabile, e fra giorni verranno aperte nello stesso locale e una sala per biguardo ed altre stanze da gioco.

Noi per solito non facciamo reclame, nè intendiamo di farla con la presente, ma bensì tributare un giusto elogio d'incoraggiamento per tutti quei proprietari che ad abbellimento della vecchia Padova e per il soccorso della classe operaia occupano parte dei loro capitali.

P. E.

Promostici. — Mathieu de la Drôme ha fatto le seguenti predizioni sul mese di dicembre:

Piogge persistenti e vento durante il primo quarto di luna, cioè dal 1 al 9 — Nevi nelle regioni centrali dell'Europa, abbondante tra il 50 ed il 60 grado di latitudine — Forti piogge nella zona meridionale dell'Europa; venti violenti sul Mediterraneo.

Freddo vivo durante la luna piena, cioè dal 9 al 17; periodo relativamente bello — Gelo nell'Europa centrale e settentrionale — Temperatura rigorosa in Savoia, Alta Italia, Tirolo e Svizzera.

Venti freddissimi lungo tutto il littore del Mediterraneo nei giorni 12, 14 e 17 — Forti piogge e generali nell'ultimo quarto di luna, dal 17 al 24.

Neve in Italia, Svizzera, Alemagna — Venti forti sul Mediterraneo, specialmente nei golfi di Genova e Lione — Pericolose le comunicazioni marittime tra l'Italia e la Francia — Temperatura aspra e bel tempo relativo nelle regioni meridionali dell'Europa.

Mese in complesso cattivo, alternativamente gelato, piovoso e ventoso — Stato sanitario poco soddisfacente.

Teatro Concordi. — Ieri sera si rappresentò *Jettatura* commedia di Guido del Torre: fu *Jettatura* che il pubblico impaziente non tollerasse la fine della rappresentazione; *Jettatura* che gli attori, chi più chi meno sapevano poco la loro parte; *Jettatura* soprattutto che lo stesso sig. capo-comico cay. Luigi Monti non abbia avuto il coraggio di consigliare l'autore a togliere in quel lavoro certe frasi e certe situazioni che parevano creature solo per tirargli addosso... la *Jettatura*.

E così ieri sera si ebbe un saggio di *Jettatura* anche senza bisogno che fosse svolta interamente la tesi che si proponeva l'autore colla sua commedia.

Perfino nella farsa il pubblico subì la prova dell'influenza maligna... all'intervento armato sottentrò senza preavviso, un concerto che pareva di ocarine — era il pubblico che dava a se stesso questo nuovo genere di rappresentazione.</

Una al di. — Fra un vecchio celibate e un giovane marito:
— Ma dunque nel matrimonio non può esservi alcuna gioia?
— Una sola, mio buon amico; Aver la moglie... in villeggiatura.

Bollettino dello Stato Civile del 30.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 2.

Matrimoni. — Caporali dottor Francesco di Domenico, medico, celibate, con Colognese Arpalice di Giovanni, civile, nubile.

Pallini Gio. Batt. fu Mariano, scultore, celibate, con Pignolo Anna fu Ermagora, possidente, nubile.

Bellitano Giuseppe fu Paolo, lavallina, celibate, con Belluno Antonio fu Antonio, cameriera, nubile.

Munaron Antonio di Giuseppe, capo maestro, celibate, con Granziera Natalina di Francesco, agaja, nubile.

Morti. — Randi Luigi fu Angelo, d'anni 63, giardiniere, vedovo — Zenni Giovanni fu Andrea, d'anni 32 e mesi 7, musicante, coniugato.

Un bambino esposto. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia del cav. Luigi Monti esporrà:

I Fourchambold — Ore 8.

Corriere della Sera

Il Generale Garibaldi inviava a un giovine Siciliano la seguente lettera:

« Caprera, 12 nov. 1878.

« L'avvenire del mondo è repubblicano — ditelo ad alta voce alla Giovinezza Siciliana.

« Per oggi conviene conformarsi al ministero Cairoli.

« Abbiameti

« Sempre Vostro

« G. GARIBALDI. »

Si ha da Trieste che con decreto dell'i. r. luogotenenza non motivato, fu sciolta l'Associazione triestina di ginnastica, una delle più vaste società della città, che contava oltre tremila soci.

Questi ultimi preparano una dimostrazione per protestare contro lo scioglimento.

Confermisi che il governatore Pino verrà surrogato da un comandante militare.

Il Torino ed altri giornali liberali propugnano l'opportunità di raccogliere un meeting in Torino per esprimere fiducia nel ministero.

Leggesi nel Memorial diplomatique che il governo italiano trasmise a quello inglese delle informazioni su complicità che verrebbero orditi a Londra da italiani, e specialmente per la fabbricazione di bombe.

E poi si dirà che il nostro Ministero dell' Interno non vigila abbastanza.

Il Secolo ha da Roma 1.

Gran parte del Centro sarebbe disposta a votare in favore del ministero. Depretis però continua a mantenersi indeciso.

Ore 9.20 ant. — Il Ministero si presenterà alla Camera, senza aver fatto nessun accordo coi gruppi dissidenti.

Quest'oggi si presenteranno alla firma reale i decreti di nomina e di *exequatur* per monsignor Sanfelice, arcivescovo di Napoli.

Il Secolo ha da Vienna 4.

Telegrafano da Praga che gli studenti Czechi fecero una nuova dimostrazione davanti alla statua di Carlo. Vennero eseguiti otto arresti.

Ad Amburgo furono sequestrate molte bombe all'Orsini.

A Pest gli studenti volevano far una protesta con fiaccole e in favore dell' opposizione fatta dalla Camera e dai delegati Austriaci. La polizia sequestrò i relativi af-

fissi, e proibì la riunione della sotto-commissione.

La situazione è complicatissima. Si parla di convocare d'urgenza il Parlamento: fu già chiamato il ministro delle finanze Depretis.

La clericale Germania di Berlino constata che, dal giorno della promulgazione della legge contro i socialisti — cioè in un mese — il governo tedesco proibì 135 associazioni, 35 giornali propriamente detti ad organi di associazioni, e 400 pubblicazioni non periodiche.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 2 novembre

Procedutosi allo scrutinio segreto sulla legge di Bonificamento dell'Agro Romano viene approvato con 209 voti contro 30.

Quindi sono svolte due proposte di legge: di Sanguineti Adolfo per provvedimenti in sostievo dei danneggiati dalle inondazioni del Bormida che, consentendolo il ministro Doda, la Camera prende in considerazione; e di Del Vecchio per una modifica sul modo di raccogliere alcune prove generiche nei giudici penali che, parimenti consentendolo il ministro Conforti, la Camera prende in considerazione.

Prendendosi a discutere il bilancio di prima previsione per 1879 del ministero di giustizia, Sambughi chiede ed ottiene di svolgere una sua interrogazione relativa alla pubblicazione di alcuni atti della procedura per l'attentato del 17 novembre.

L'interrogante chiede come abbiano potuto essere pubblicati alcuni interrogatori e scritti dell'accusato, pubblicazione che offende il senso morale e legale delle popolazioni e serve unicamente ai giornali intenti a soddisfare una malsana curiosità, che è talvolta d'incentivo a nuovi reati.

Conforti dice come sieno avvenute le pubblicazioni accennate, delle quali del resto sostiene l'autorità giudiziaria non essere responsabile, e che inoltre afferma non essere punto conforme al vero.

Sambughi dichiarasi non soddisfatto.

Vengono approvati i singoli capitoli di detto bilancio, alcuni dei quali danno occasione a raccomandazioni. Di Cavalletto, Zeppa, Pisavini, Mancini, Antonibon, Indelli, Oggero e Bortolucci, a cui risponde il ministro Conforti, e approvansi lo stanziamento generale in L. 27.858.288.43, nonché l'articolo di legge riguardante tale bilancio, che viene pure approvato a scrutinio segreto.

SENATO

Seduta del 2 dicembre

Approvansi i progetti per le validazioni dei Decreti Reali sul prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste del 1877, per maggiori spese sui residui del 1877 da aggiungersi al bilancio 1878, per l'anticipazione nel prodotto di vendita di Beni Demaniali, e per spese straordinarie per l'esercito da iscriversi nel bilancio del 1878.

Il ministro Doda chiede di dar alcune spiegazioni circa l'anticipazione sui beni demaniali nella prossima seduta di mercoledì.

Corriere del mattino

La medaglia d'oro a Cairoli

Nel bollettino del ministero della guerra il conferimento della medaglia d'oro al salvatore del re venne pubblicato così:

« S. E. Cairoli dottor Benedetto Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato degli affari Esteri.

« Conferitagli la medaglia d'oro al valor militare, come solenne attestato della Sovrana riconoscenza per la splendida prova data del suo attaccamento esponendo la propria vita onde salvare la M. S. dall'attentato del 17 nov. 1878. »

Garibaldi mandò a Genova il seguente dispaccio:

Maddalena 1 dicembre

La Superba e le cento città italiane devono appoggiare il ministero Cairoli.

G. Garibaldi.

Il ministro delle finanze domenica ha avuto un lungo colloquio col Re, e gli ha presentato le prime monete d'argento colla sua effigie, coniate nella Zecca di Roma.

A Napoli l'associazione Nazionale, raccolta in numerosa assemblea, votò una risoluzione di incoraggiamento e lode al ministero Cairoli.

Previsioni

Ormai i gruppi della Camera si sono abbastanza delineati per potere fondatamente sperare che il Ministero riescirà a superare la fieira procella di interpellanze.

Crediamo però essere nel vero affermando che l'esaurimento delle interpellanze farà occupare alla Camera tre o quattro giorni e che molto probabilmente l'esito definitivo della battaglia parlamentare si farà attendere per venerdì o sabato.

Sarà bene però che gli amici del Ministero stiano in guardia contro le sorprese essendo possibile che si tenti approfittare di qualche momento di stanchezza della Camera per provocare il voto decisivo.

Deve annoverarsi fra le solite menzogne la notizia data dal *Fanfulla* « che qualche ministro, per tentare di distogliere la destra dal suo proposito di dare il suffragio contrario all'attuale amministrazione, avrebbe espresso il pensiero che, all'occorrenza, il ministero attuale potrebbe riformarsi, accogliendo nel suo seno elementi di destra. »

La commissione per il monumento a Vittorio Emanuele ha deciso di erigere un grande arco in principio della via Nazionale, che abbia ad emulare gli archi romani. Si aprirà il concorso per gli artisti.

L'Adriatico ha da Vienna 2:

Il discorso di Andrassy ha prodotto un senso di disgusto nei circoli politici. Gli argomenti da lui usati a giustificazione della sua politica sono riconosciuti assai frivoli persino dai suoi stessi amici, che sono costretti a confessare la sua inabilità come uomo di Stato e come oratore. Egli non può ormai appoggiarsi che sulla camarilla di corte.

La dimostrazione di Milano

Ieri 2, era affisso agli angoli delle vie il seguente manifesto:

« Milanesi.

« Nei momenti gravi che il paese attraversa, bisogna che Governo e Parlamento ascoltino la voce del popolo.

« Questo popolo che esecra gli assassini, vuole l'ordine, vuole fermamente anche la libertà, il progresso, l'allievoamento delle tasse odiose che aggravano le classi povere.

« Questo popolo vuole che gli siano mantenute le solenni promesse di riforme politiche e tributarie, la loro garanzia nell'onesta e nel patriottismo del ministero presieduto da Benedetto Cairoli.

« Questo popolo non può tollerare che si prenda pretesto da delitti a cui ha sempre inflitto la più severa condanna, per mantenergli sul dosso il macinato, per negargli l'allargamento del voto, per sotoporlo a leggi eccezionali, all'arbitrio ed al capriccio di ambiziosi malvagi.

« Milanesi,

« Ad affermare questi concetti radicali nella coscienza di quanti amano l'Italia, convenite tutti ad una solenne dimostrazione.

« Accorrete numerosi questa sera alle ore otto nella Piazza del Duomo ad esprimere i vostri sentimenti al grido di

« Viva la libertà!

« Viva il Ministero Cairoli!

« ALCUNI CITTADINI.

« Milano, 2 dicembre 1878. »

L'esito della dimostrazione fu

imponente e ci viene descritta dal telegramma particolare che abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente milanese.

La deliberazione della Società democratica di Milano

L'ordine del giorno votato dalla Società democratica di Milano, è il seguente:

La Società democratica italiana in presenza della crisi che travaglia il paese, e del pericolo che corrano i più santi diritti dei cittadini, già in alcune occasioni offesi da zelo eccessivo o da inconsulta paura;

Protesta contro la violazione e la limitazione delle libertà pubbliche minacciate all'Italia, col pretesto di fatti che non sono imputabili in alcun modo allo svolgimento dato e promesso alle libertà stesse, ma hanno radice nella triste eredità legataci dall'improvdo disprezzo dei passati governanti per bisogni e per diritti delle classi meno agiate;

Consiglia che i rappresentanti eletti dalla nazione con un mandato di progresso, e dietro solenni affermazioni di principii, non tradiranno con voti liberticidi la fiducia loro accordata dagli elettori;

E fa voti perché l'eccitazione degli animi e la naturale repulsione che ispirano fatti riprovati dalla pubblica coscienza, non influiscano sulle decisioni del Governo e del Parlamento nazionale togliendo loro rispettabilità ed efficacia con danno e disordine del paese.

Si è fatto tanto chiasso in questi di per una espressione che si volle attribuire ad un deputato intervenuto nella riunione della Sinistra.

Quel deputato, ed è l'on. Arisi, spiega la cosa colla seguente lettera da lui diretta alla Capitale:

29 Novembre 1878.

Caro Dobelli,

Il *Fanfulla*, riassumendo la discussione seguita nella riunione della Sinistra, mi attribuisce il motto: « *conde Cairoli, alla dimane si avranno le barricate*. »

Non espressi una tale idea. Dissi invece che se i coalizzati riuscissero ad abbattere il gabinetto Cairoli, la necessità delle cose potrebbe portare a propositi reazionari, i quali, alla loro volta, potrebbero avere per contraccolpo le barricate.

Ti prego pubblicare queste linee, onde sia ristabilita l'esattezza del pensiero da me espresso, e si vegga che non feci suavale minaccie, ma guardando un po' nell'avvenire, segnalai, nell'interesse dell'ordine e della calma, le possibili conseguenze di una crisi che opponeva interessi e varie passioni vogliono suscitare.

Ti stringo la mano, e credimi tuo affezionatissimo amico.

E. ARISI.

Dispacci particolari

BELLUNO, 2 dicembre

Questa sera i Bellunesi accolsero in Comizio per protestare contro l'inqualificabile coalizione alla Camera, e per sostenerne col Ministero il programma della libertà.

MILANO, 2 (ore 9 p.)

Giornale *Bacchiglione*

Dimostrazione ventimila cittadini acclamanti Ministero Cairoli, largamente suffragio abolizione macinato. Ordine, perfettissimo molti palazzi illuminati.

TELEGRAMMI

London 2. — Lo Standard ha dal campo di Peivari, 4.

Roberts attaccò il passo di Peivari sabato, ma non riuscì a far sloggiare il nemico, il movimento girante fallì. Il generale ordinò la ritirata sul campo di Kurum. Deve ricominciare oggi l'attacco. È probabile che la marcia della colonna di Quetta sopra Kandahar si aggiorni alla primavera in seguito alla perdita di cammelli.

The Times ha da Lahore (30) che si annuncia che i montanari, che bloccarono il passo di Kyber, saranno facilmente dispersi.

ROMA, 2. — Il Diritto, parlando del meeting di Genova, condanna energeticamente tali dimostrazioni che qua-

lunque siano il movente, sono in aperta negazione con le consuetudini costituzionali. Il Ministero preparasi a rendere conto degli atti suoi alla rappresentanza nazionale, cui solo spetta di pronunciare la sentenza definitiva.

Lo stesso giornale biasima vivamente il linguaggio di un giornale che dicesi ministeriale e che minaccia agli oppositori del ministero dimostrazioni popolari.

Il Diritto dice che nelle lotte parlamentari le grida irresponsabili e tumultuarie non ebbero mai voce in capitolo, e che l'opinione pubblica, ora inquietata, si calmerà prontamente quando il voto della Camera dimostrerà che, o rimanga l'attuale ministero, o gliene succeda un altro, non cadremo mai nel governo dell'arbitrio e delle convulsioni politiche, ma regnerà sempre l'autorità della legge.

ELISIR - DIECI ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconciato delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausse ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE CAVANO da G. Batt. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2,00
da 1/2 litro L. 1,25
da 1/3 litro L. 0,60
In busti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) L. 2,00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Barro, Via Osteria Nuova N. 597

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA AL RIO PLATA

PARTENZA IL 10 D'OGNI MESE

Viaggio d'inaugurazione (traversata in 20 giorni) del nuovo grandioso Vapore

UMBERTO I.

di Tonn. 6000 e Cavalli 3000.

Partenza 10 Dicembre per Montevideo e B. Ayres.

In occasione di questo primo viaggio la Società accorda biglietti di andata e ritorno valevoli per il ritorno, con qualunque vapore della Società, nei sei mesi dall'emissione, con ribasso del 40 per cento sul prezzo di tariffa.

Prezzi di passaggio, pagamento anticipato in oro

1. Classe, trattamento compreso sola andata L. 900 — Andata e ritorno L. 1080
2. » id. 700 — id. 840
3. » id. 350 — id. 420

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo N. 28, Genova. (1837)

INIEZIONE BEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Beyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcuna sostanza né caustico né tossico, e la quale guarisce realmente in 4-6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Iniezione Beyrard sopra 232 Arabi, affetti da scolio recente o cronico dei talli, e malati da più di 40 anni, 80 de 3 anni, 92 de 8 giorni a due anni; il risultato è stato: 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo i medici francesi, dopo 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano, Via Salta, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, KOFLER successore BEGGIATO. (3)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESEINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nell'cura della Tossa Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile guarirne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è chiuso in opportuna istruzione, munito di timbro e firme del Depositario Generale, Gianetto Dalla Chiara.

IMMAGNETI Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

A PARIGI Italiane L. 5 Scattola completa con plumino e L. 4 senza plumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corrieretto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico Servizio

Lire 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI 55 Pezzi

tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 1 bottiglia per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.

Centro Vaglia Postale di Lire 20

Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — Gratis per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.

Spedire Vaglia Postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. A semplice richiesta si spedisce franco ed a gratus il Catalogo.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio,"

IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succedita alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fulmine, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova, gode meritabilmente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prodotto dell'Anno a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500.000

Riserva premi: Riserva per incendi

— Trasporti » 953.128 90

— Vita e vitalizi » 85.507 95

Riserva per danni incendi pendenti » 4.213.269 82

— Trasporti pendenti » 47.257 50

— Casi di morte pendenti » 133.977 60

— Casi di morte pendenti » 18.250 —

Fondo di Riserva Capitale » 363.561 75

Totale L. 8.314.963 42

Annuo introito premi circa L. 6.450.000 —

Le suddette L. 8.314.963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di periti garantiti (poliacciarmente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio).

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. P. Scogni, poi il sig. G. Dalla Santa, ora non è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex N. 26, nequidatello dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova, è nel palazzo Zabora, Via Morsari, N. 4148, in Padova.

(1838)

Acqua dell'Antica fonte

Di Brescia d'etro vaglia postale

Si spediscono, dalla Direzione della Fonte

in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — (L. 36,50

Vetrice cassa . . . » 13,50 (ADA

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — (L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrochi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A.

(1868)